

## Roma

Rito immediato per i due  
accusati della Caffarella

La procura potrebbe chiedere il rito immediato per i due romeni accusati dello stupro della Caffarella del 14 febbraio scorso nei confronti di una ragazzina. Oltean Gavrilă e Jean Ionut Alexandru, hanno confessato oltre alla violenza sessuale anche la rapina ai due fidanzatini. Con la confessione e l'esito dell'esame del Dna a loro riconducibile e ricavato dalle tracce sugli indumenti della vittima si è, quindi, chiuso il cerchio nei confronti dei due rumeni e questo potrebbe portare la procura alla richiesta di un giudizio immediato. L'indagine va avanti; nei prossimi giorni il pm Vincenzo Barba li interogherà.

ciato anche questo.

Neppure ammesse le ipotesi di castrazione chimica e i manifesti wanted sui bus per i ricercati per violenza sessuale. Qualche correzione arriva invece sul fronte delle violenze sessuali, causa prima del decreto. L'onorevole Contente (An) si è reso conto che l'obbligo della custodia cautelare in carcere per chi è accusato di violenza sessuale oltre che essere a rischio di anticostituzionalità sarebbe stato un forte limite per i magistrati. Il caso Franceschini, accusato per lo stupro di una giovane durante una festa di Capodanno a Roma, arrestato, liberato, arrestato di

## Castrazione chimica

No alla castrazione e ai  
manifesti sui bus dei  
ricercati per violenza

nuovo e ancora liberato, ne è solo un esempio. La correzione esclude il carcere per chi ha commesso una violenza più leggera, i vecchi atti di libidine scomparsi dal codice. Giudici e pm avranno così un po' di discrezionalità e potranno giudicare caso per caso.

Il Pd approva solo il reato di stalking e il gratuito patrocinio per le vittime di violenza sessuale. Su tutto il resto sarà battaglia in aula. Lanfranco Tenaglia è perentorio: «Queste norme non ci convincono e sono anticostituzionali».



Foto di Andrea Sabbadini

Prof, i tagli della Gelmini  
per il 40% saranno al Sud  
Bastico: una devastazione

**Il decreto ministeriale sugli organici per il prossimo anno toglierà lavoro a quasi ventimila insegnanti solo in quattro regioni del Sud. Confermati i 42mila tagli tra organico di diritto e organico di fatto.**

GIUSEPPE VITTORI

ROMA  
politica@unita.it

Il 40% dei tagli sull'organico docente si realizzerà in quattro regioni: Campania, Puglia, Sicilia e Calabria. È quanto si evince dalle tabelle allegate al decreto interministeriale sugli organici per l'anno scolastico 2009-2010 che prevede 37.000 tagli nell'organico di diritto e ulteriori 5.000 in quello di fatto, confermando quindi i 42.000 posti in meno decisi con la manovra Finanziaria, seppure con una «uscita» in due fasi.

In base al provvedimento ci sarà una riduzione di 10.000 insegnanti nella scuola primaria, oltre 15.500 alle medie e circa 11.350 alle superiori a cui si aggiunge un taglio di 245 presidi (per la riduzione delle autonomie scolastiche). Per quanto riguarda i docenti di sostegno il numero rimane sostanzialmente quello dell'anno scolastico in corso (circa 90.500 unità). A fronte di ciò si prevede un aumento di 4.120 alunni nella primaria e di 10.462 nella secondaria di primo grado mentre nella secondaria di secondo grado si registra una flessione di circa 26.700 studenti. Nel provvedimento si sottolinea l'esigenza

che le Regioni e gli Enti Locali vengano coinvolti nella fase di elaborazione del piano di assegnazione delle risorse alle singole province e anche per il prossimo anno saranno consentite compensazioni tra i contingenti di organico relativi ai diversi gradi di scolarità. A questo proposito «l'organizzazione del tempo pieno è realizzata nei limiti dell'organico assegnato per l'anno scolastico 2009-2009» precisando che «le ore di insegnamento residue dalla istituzione di classi con 24 ore e dalla presenza aggiuntiva di docenti specialisti per l'insegnamento della lingua inglese e della religione cattolica, nonché dal recupero delle ore di compresenza del tempo pieno, possono essere im-

## Sostegno

Gli insegnanti sono  
sempre gli stessi, ma  
aumentano gli alunni

piegate per ampliare l'offerta formativa della scuola» e dunque anche per una estensione del tempo pieno. Per quanto riguarda l'inglese potenziato, potrà essere autorizzato «compatibilmente con le disponibilità di organico» e «solo in assenza di esubero dei docenti delle seconde lingue comunitarie sia nell'ambito della scuola interessata che a livello provinciale». «Questi non sono tagli: è una devastazione inattuabile», ha commentato Mariangela Bastico, responsabile scuola del Pd.

Lo Chef  
ConsigliaAndrea  
CamilleriNel Pdl il brodo di coltura  
del fascismo redivivo. Resta  
il bisogno di antifascismo

Camilleri, cosa fatta, mi riferisco allo scioglimento di An, capo ha. E il capo, dentro il prossimo Pdl, non sarà Fini, ma Berlusconi. Un peccato, visto che Fini, con il suo no al partito della destra, all'umiliazione del Parlamento, al culto della personalità, al partito unico, ha mostrato quasi la statura di un picco himalayano, rispetto a quella, collinare, degli ex colonnelli. Con un Gasparri al di sotto del livello del mare: «Siamo il partito della legge e dell'ordine». Però, si apre un problema inquietante. Secondo molti, ormai: no fascismo; quindi: no antifascismo. Adiante, Pedro, con juicio, diceva Manzoni.

colonnelli di Fini, che si trasferiscono, armi e bagagli, nel Pdl, sanno che nel partito di Berlusconi, quello del predellino, trovano terreno di coltura per i loro mai morti bacilli fascisti. Riabbracceranno l'indomito camerata Ciarrapico, che ha lodato Berlusconi per aver sempre disertato le commemorazioni del 25 aprile. E vedono in Berlusconi, una sorta di sbiadito Salazar, quello che veniva chiamato «redentor do Portugal». Non siamo a Franco, e meno che mai a Mussolini, ma si accontentano. Lei, caro Lodato, afferma che Fini, rispetto ai suoi colonnelli, svetta come una cima dell'Everest. È vero, ma questa situazione oggettiva creerà una barriera fra lui e i maggiori del Pdl. Fini, ormai, consulta un altro vocabolario. Il mio e il suo. Un vocabolario che Berlusconi non solo non adopera - ne ha uno personale - ma che anzi disprezza perché contiene parole come antifascismo e resistenza. Avrà Fini la forza politica per riuscire a strappare a Berlusconi un suo spazio di manovra? Non credo, ma glielo auguro. Quanto al problema che la inquieta: il fascismo, anche quello nostalgico, è vivo e operante fra le fila del Pdl, e di antifascismo ci sarà ancora bisogno.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

